

L'economia è distrutta: mancano i due terzi del fabbisogno alimentare

SOS dal Nicaragua alla fame

Poche cifre bastano a dare un quadro drammatico: 100 tonnellate di viveri al giorno sulle 300 necessarie; il 60 % della popolazione senza lavoro; l'industria devastata - Ritarda l'aiuto internazionale

Sostituito in Bolivia il ministro della Difesa

LA PAZ — Il presidente boliviano Walter Guevara Acec ha sostituito tre ministri del suo governo, tra cui il titolare del ministero della Difesa, mentre si attende un comunicato militare sulla sollevazione, avvenuta giovedì, della sesta divisione dell'esercito boliviano, di stanza nella città di Trinidad, a 600 km al nord di La Paz.

Nuovo intervento di Carter per la ratifica del SALT 2

WASHINGTON — Nel corso di un programma radiofonico di «botte e risposte» col pubblico, il presidente Carter ha sottolineato nuovamente, ieri, che la mancata ratifica del trattato SALT 2 fornirebbe «una tremenda arma propagandistica» contro gli Stati Uniti. Se il Senato statunitense dovesse pronunciarsi negativamente sull'accordo — ha osservato — ciò equivarrebbe a dare un «chiaro segnale alla popolazione di tutta la Terra che il nostro paese non vuole controllare le armi nucleari in maniera adeguata».

Pechino: l'esercito lascia l'Università

PECHINO — Sono tornati a frequentare le lezioni, i circa 2 mila studenti che avevano inscenato nei giorni scorsi una clamorosa protesta per le strade di Pechino contro la presenza dell'esercito nella Università del Popolo. L'esercito ha infatti acconsentito ad evacuare alcuni degli edifici universitari, occupati dai militari fin dal 1972.

Iran: ucciso dai curdi il capo della polizia di Mahabad

THERAN — Il capo della polizia di Mahabad ed altre tre persone sono rimaste uccise l'altro ieri, in seguito ad un attacco ad una stazione di polizia da parte di guerriglieri curdi. Altre sette persone sono rimaste ferite.

Da nostro inviato

MANAGUA — Continuatamente pacatamente il loro turno davanti alla sede del Comitato di difesa sandinista. E' qui che vengono ritirati i generi alimentari che il governo di ricostruzione Nazionale distribuisce alle famiglie che non hanno la possibilità di comprare nulla, famiglie che giorno per giorno, rischiano letteralmente di morire di fame. L'attesa a volte è lunga, ma la gente non sembra eccessivamente preoccupata. Rassegnazione? Abitudine? O, più semplicemente, consapevolezza di una realtà drammatica difficilmente risolvibile nel giro di poco tempo? Difficile dirlo.

Sono oltre un milione le persone che giornalmente debbono ricorrere, per sopravvivere, alle distribuzioni organizzate dal governo. Una cifra enorme, se si tiene in conto che il paese ha poco più di due milioni e mezzo di abitanti. Attualmente — dice il vice ministro del benessere sociale, Edgard Macias Gomez — siamo completamente dipendenti da quello che riceviamo dall'estero, che non è molto. Per soddisfare i bisogni della popolazione avremmo bisogno di trecento tonnellate ogni giorno. Ma i generi alimentari che possiamo distribuire quotidianamente non superano le cento tonnellate. E' una situazione drammatica. Una situazione che durerà ancora per diversi mesi. Fino a quando cioè la nostra economia non si rimetterà in moto».

Le conseguenze della guerra sono molto pesanti. Per lunghi mesi, durante i combattimenti, il lavoro nei campi è stato ridotto al minimo, se non addirittura abbandonato, mentre le imprese commerciali e industriali hanno quasi del tutto sospeso le loro attività. Ma il colpo più duro per il futuro del paese è stato sferrato dal dittatore Somoza proprio negli ultimi giorni del suo regime: quasi tutte le grosse fabbriche e i più grossi centri commerciali sono stati distrutti dai bombardamenti della «guardia nazionale». Un calcolo cinico. L'ultimo colpo di coda di una dinastia che per quarantacinque anni aveva fatto di questo paese un feudo personale; una nazione priva di dignità e completamente asservita a interessi estranei, soprattutto dei grandi gruppi multinazionali degli Stati Uniti.

Oggi, sconfitta la tirannia, si lotta per costruire il nuovo Nicaragua. Ma non appare un'impresa facile, né di breve durata. Le eredità del vecchio regime sono pesanti. Nonostante questo, c'è fiducia e speranza. Per il momento il problema più preoccupante è quello alimentare. Gli aiuti promessi da molti paesi stentano ancora ad arrivare e con il passare dei giorni la situazione diventa sempre più difficile. E anche all'interno del paese non mancano manovre speculative. I prezzi di molti generi alimentari hanno subito un incredibile aumento, tanto che il governo si è visto costretto ad intervenire per imporre un «calmier». Da oggi, infatti, i prezzi alimentari di prima necessità (riso, farina, grano, caffè, ecc.) non hanno più i prezzi imposti dal mercato, ma la rendita fissata dal governo. Le multe previste per gli speculatori sono abbastanza pesanti. Il controllo per impedire artificiali aumenti dei prezzi è affidato, soprattutto, ai vari Comitati di difesa sandinista (strutture civili, organizzazioni di massa, presenti in tutti i quartieri della città).

«Prima — dice ancora il vice ministro del benessere sociale — la distribuzione degli alimenti avveniva attraverso la Croce rossa. Adesso il lavoro viene coordinato dal nostro ministero e viene svolto dai vari Comitati di difesa sandinista. Questo ha permesso una più razionale distribuzione. In ogni quartiere infatti i comitati preparano degli elenchi delle famiglie che hanno veramente bisogno di as-

sistenza. Che, ripeto, sono moltissime. Anche perché c'è da considerare che attualmente il 60% della popolazione economicamente attiva è priva di una qualsiasi occupazione. Il problema della disoccupazione era già drammatico durante il vecchio regime tirannico: le stesse cifre fornite dal governo Somoza parlavano del 40% di disoccupati. Ma con la distruzione di molte imprese durante la guerra la gente priva di lavoro è aumentata del 20%».

L'attenzione dei Comitati di difesa Sandinista è rivolta soprattutto verso l'infanzia. Anche perché

la mortalità infantile già molto alta (120 ogni mille bambini nati vivi) è aumentata negli ultimi mesi in modo preoccupante. Inoltre, secondo alcuni calcoli del governo, oltre il 66% dei bambini con un'età inferiore ai cinque anni stanno vivendo in uno stato grave di sotto-alimentazione. Le malattie infantili sono pure in aumento, mentre nel paese scarseggiano anche i medicinali.

Il paese quindi continua a vivere ore difficili e continua a sperare negli aiuti internazionali. Ma la solidarietà internazionale ancora segna il passo. «In-

ternazionalmente forse a livello internazionale — nota con una certa amarezza Edgard Macias Gomez — non c'era un'informazione sufficiente sul reale stato del paese. Ma adesso tutto il mondo sa che per sopravvivere abbiamo bisogno di aiuti. E' evidente che non si tratta solo di un problema di scarsa sensibilità. Molti paesi aspettano di vedere bene che tipo di sistema politico si darà il nuovo Nicaragua e quindi condizionano gli aiuti a seconda dell'indirizzo politico che verrà seguito dal governo».

Nuccio Ciconte

L'opposizione sud-coreana si dimette dal parlamento

SEOUL — Tutti i 69 deputati di due partiti della opposizione, nella Corea del sud, hanno presentato le dimissioni in massa per protesta contro l'espulsione del leader dell'opposizione Kim Young-Sam, decisa dall'assemblea il 4 ottobre. A Kim vengono rimproverati fatti e atti «contro lo stato» nel quadro della sua campagna contro il presidente Park Chung-Hee. A norma di regolamento, sarà l'assemblea in seduta plenaria a pronunciarsi su queste dimissioni.

Nel 1965 ci fu un precedente, con le dimissioni dei deputati del partito di opposizione di allora, il Minjung, in segno di protesta contro il trattato per la normalizzazione dei rapporti col Giappone.

I diritti dell'opposizione cecoslovacca Di fronte al processo contro «Charta 77»

E' sempre triste dover parlare di processi. Diventa triste quando sul banco degli imputati è trascinato gente a cui viene addebitata la colpa di voler esprimere delle idee e di voler difendere dei diritti. Di questo tipo sarà il processo, annunciato per il 22 ottobre a Praga, contro sei esponenti di «Charta 77», che sono stati arrestati in maggio e rinchiusi nei variari dai tre ai dieci anni di carcere: Petr Uhl, 37 anni, ingegnere, già condannato a quattro anni nel 1971; Vlav Benda, 32 anni, matematico e filosofo, allontanato dal lavoro universitario; Jiri Dienstbier, giornalista, espulso dall'alto professionale nel 1971; Vaclav Havel, 43 anni, uno dei più noti drammaturghi cecoslovacchi; Ota Bednarova, 52 anni, giornalista, ex mi-

litante del Partito comunista; Dana Nemcova, 15 anni, psicologa. Ciò che rende ancora più umiliante questa vicenda è che non c'è bisogno di aspettare le udienze per conoscere il copione o per verificare la consistenza delle accuse (di «sovversione» con l'aggiunta del «collegamento con potenze straniere»). Le quali in realtà riguardano la storia di «Charta 77» e dell'opposizione democratica e di sinistra cecoslovacca, che vi ha trovato un punto di unità; e la sua legittima ambizione di proporsi come un movimento politico di rinnovamento, nell'ottica oggettiva che essa esprime di molte istanze che caratterizzano l'esperienza del «nuovo corso» nel 1968. E non c'è neppure bisogno di aspettare la sentenza per sapere fin d'ora che essa è

destinata a rappresentare — al pari della repressione contro ogni forma di dissenso — l'incapacità delle autorità di Praga di misurarsi in un terreno pacifico e costruttivo confronto con le spinte che «Charta 77» raccoglie. Un ultimo motivo di tristezza: questo processo è l'immagine di una nazione che da undici anni vede irrisolti i suoi problemi ed approfita la lacerazione aperta dall'intervento militare straniero che ha posto fine in modo traumatico al «nuovo corso». Per di più nel cuore di un'Europa dove anche il rispetto dei diritti civili e la democrazia pesano sul futuro della comprensione, della collaborazione e della distensione.

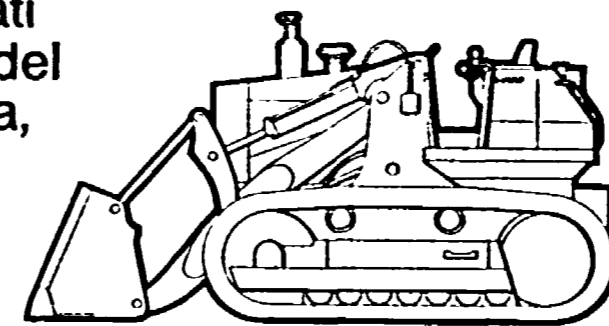
r. f.



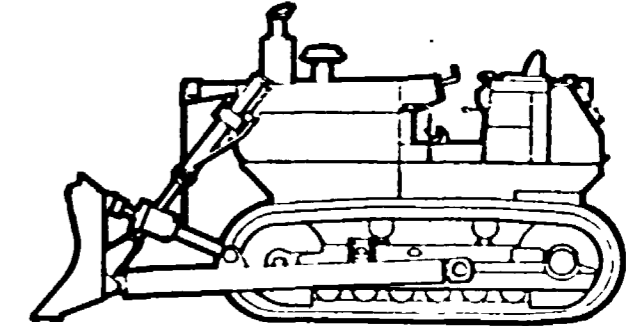
Due nuove grandi macchine nella classe di oltre 200 Cv, prodotte nello Stabilimento Fiat-Allis di Lecce, il più moderno d'Europa. Il caricatore FL20 e l'apripista FD20 sono stati concepiti e realizzati per i lavori che richiedono le alte produzioni, cioè quelli più gravosi e impegnativi. Macchine interamente nuove, sono affidabili, economiche e sicure in ogni condizione d'impiego, grazie a lunghi studi di un qualificato staff di progettisti, completati

da gravose prove ed esperienze pratiche attuate con estremo rigore tecnico e professionale. Le capacità di ricerca e le esperienze Fiat e Fiat-Allis si completano in questi nuovi prodotti destinati agli specialisti del movimento terra, ai mercati ed alle imprese di tutto il mondo.

Caratteristiche comuni: Nuova trasmissione 3+3 in Power-Shift a contralberi di disegno Fiat-Allis, motore Fiat 8215 turboalimentato, ad iniezione diretta, cilindrata 13,8 litri, 6 cilindri.



FIAT ALLIS FL20 peso 26350 kg potenza 235 CV DIN / 173 kW capacità benna 2,67 m³



FIAT ALLIS FD20 peso 28500 kg potenza 235 CV DIN / 173 kW dimensioni lama angolata 4460 x 1100 mm dimensioni lama semi U 3650 x 1350 mm

FIAT-ALLIS
evoluzione e continuità

La Fiat Allis è presente al 16° Samoter nel padiglione Federconsorzi Verona 13-21 ottobre